

Le Figlie del Divino Zelo in Africa.

Nell'anno del Signore 1990, a distanza di 70 anni dal giorno in cui Padre Annibale esprimeva il desiderio di vedere partire le sue Figlie per evangelizzare i popoli, e per prima l'Africa, il profetico "sogno" si avvera.

Con grande speranza e gioia dello spirito, il **2 gennaio** alle ore 20,00 dall'aeroporto "Leonardo da Vinci" di Roma, con volo 463 della Compagnia aerea Sabena, partono per il Rwanda Sr. M. Consolata Ceraldi, Sr M. Laura Adorante e Sr. M. Narcisa Dag-um, accompagnate dalla Madre M. Cuoreina Raffa, Superiora Generale, e dalla Consigliera Madre M. Ambrosina Misuraca¹.

L'aereo, dopo uno scalo nel Burundi, giunge a Kigali il **3 gennaio**, alle ore 10,15. Trovano ad attenderle Padre Vito Misuraca, Sr. Gianna, discepola di Gesù Eucaristico, e Angelo Panico, un volontario di Avellino.

Con due macchine, le Madri e le consorelle vengono accompagnate a Kicukiro, presso le Pie discepole di Gesù Eucaristico che, con grande cordialità, offrono il pranzo. Alle ore 14,00 partono per Butare, distante da Kigali 125 Km, dove sono attese dal Vescovo, Mons. Jean Baptiste Gahamanyi, che, nell'accogliere "le missionarie del Rogate", ringrazia il Signore che ha premiato la sua paziente attesa, convinto che le Figlie del Divino Zelo saranno una benedizione per la Diocesi. Per la cena e il pernottamento, le Suore sostano a Gikongoro, presso i Padri Pallottini, accolte con fraterna amabilità in Cristo Gesù.

Alle ore 7,00 del **4 gennaio**, dopo la Celebrazione Eucaristica, la "piccola carovana missionaria" riprende il cammino verso Gatare e vi giunge alle ore 10,30, tra l'esultanza di numerosi ragazzi che sono ad attendere nel cortile della casa e di molti adulti che lungo la strada fanno festa. Gatare, a 2.500 metri sul livello del mare, dista da Butare 75 km, di cui solo 40 sono asfaltati, il rimanente è in terra battuta e molto sconnessa. L'aria è mite, il panorama collinoso sempre verde. Tutto dà un senso di pace, di pulizia, di amicizia, di rispettoso silenzio che implica pregnante solidarietà e semplice intesa tra tutti. La terra è fertile e i frutti maturano velocemente. Si direbbe "un paradiso" se non ci fosse tanta povertà, vissuta, però, con grande dignità. La popolazione, in larga parte di nuovo insediamento e quindi bisognosa di molto aiuto umano e spirituale, è desiderosa di progredire, molto disposta alla collaborazione. I Sacerdoti e le Suore sono un porto di speranza e le Figlie

¹ Cfr Vita Nostra, 1990, pag. 382-401.

del Divino Zelo lo comprendono prima ancora di giungere all'abitazione, sulla strada che congiunge Gikongoro-Gatare: cori di bambini e gruppi di adulti salutano rispettosi ed esultanti le tanto attese "Mamà".

Le Suore trovano una casa di nuova costruzione in mattoni e cemento, con il tetto in legno e lamiera, e tutti gli accorgimenti per accogliere una comunità Religiosa. Di fronte all'abitazione delle Suore vi è un altro edificio, di recente costruzione: è l'Atelier per la scuola di cucito, ricamo, maglieria, alfabetizzazione e una Sala polivalente con un appartamento autonomo annesso. Le costruzioni sono opera di volontari italiani. A 200 metri di distanza vi è una nuova, bella chiesa dedicata a Maria, Madre del Verbo, con sacrestia, canonica e annessi locali per catechesi e conferenze. A solo 100 metri un grande ambulatorio gestito dai membri del "Cret Zaire Nil", Progetto finanziato dall'Europa.

Presto le nostre consorelle stabiliscono incontri con i giovani e, lo stesso giorno, 85 ragazzi, tra i 7 e i 19 anni, riuniti nell'Atelier, porgono il benvenuto alle Suore con canti, danze e interviste. E' il primo momento di incontro pressoché formale, il punto di partenza che segna già il futuro della Missione nel segno del Rogate.

Domenica 7 gennaio le Suore partecipano alla celebrazione Eucaristica nella Chiesa di Gatare, sono presenti più di 500 persone, moltissimi i ragazzi e le ragazze. Una celebrazione davvero solenne, durante la quale si cantano quasi tutte le parti della messa, compresa la Preghiera dei fedeli; all'Omelia, Padre Vito Misuraca presenta a tutti il carisma dell'Istituto, fa distribuire dépliant e incoraggia le persone ad esprimere liberamente la gioia per la presenza delle Suore. Dopo la S. Messa i ragazzi fanno gran festa con altri canti e danze. Nel pomeriggio 18 adulti del paese: maestre di Scuola, presidi, funzionari del progetto C.Z.N., visitano la nostra Comunità e parlano delle loro attività... una visita di conoscenza personalizzata e di cortesia che si conclude con scambio di doni ... da parte nostra torroncini e oggetti religiosi, corone e portachiavi.

Le giornate sono belle, trascorrono serene. La Madre Generale, Madre M. Cuoreina Raffa, dà stabilità alla comunità, secondo le norme Canoniche: erige la Casa di Gatare e nomina Superiora della comunità, Madre Consolata Ceraldi.

Altri giorni scorrono tra visite, conoscenze, programmazioni e il tutto sempre contrassegnato dal forte desiderio di comprendere i disegni di Dio per dare alla missione il vero Volto del Cristo del Rogate. Si richiede oculatezza, ascolto, confronto, dialogo, spirito di

osservazione, riflessione e discernimento, ma soprattutto tanta ... tanta preghiera per lasciare agire il Signore nei propri cuori. Le giornate del 15 e del 16 gennaio sono dedicate alla preparazione spirituale e concreta per la venuta di Gesù Sacramentato nella cappella della Comunità, ma sarà il **17 gennaio la giornata eminentemente eucaristica**. Completati ormai tutti i preparativi spirituali e logistici, alle 10,45 ha inizio la prima celebrazione Eucaristica e alla fine Gesù in Sacramento prende possesso nella prima Comunità delle Figlie del Divino Zelo, a Gatare. Da questo momento tutto diventa nuovo: c'è Gesù e con Lui una nuova Luce, nuovo coraggio, nuovo vigore. C'è Gesù: Sposo, Amico, Fratello, con Lui c'è Tutto ... Egli solo "Basta" !

La Madre Generale si dispone alla partenza; le sue Figlie sono al sicuro, hanno un Amico Fedele, Forte, Sicuro... non hanno nulla da temere e il giorno dopo, insieme a Madre Ambrosina, fa ritorno a Roma.

Il 19 Marzo, la Comunità lascia temporaneamente Gatare e va a Kigali per iniziare il corso di Kinyarwanda presso i Missionari d'Africa, detti comunemente Padri Bianchi. In questi mesi le Suore non si "concentrano" unicamente sullo studio, ma nei weekend, festività e altri tempi liberi, colgono l'occasione per tornare a Gatare, pianificare l'apostolato, prendere contatti e conoscere altri Istituti Religiosi in modo da capire meglio la cultura locale. In tutto ciò è incoraggiante l'aiuto fraterno dei Rogazionisti i quali, essendo in loco già da alcuni anni, sono in grado di condividere la loro esperienza missionaria con l'ottica radiosa del medesimo carisma e offrire opportuni suggerimenti.

Il 14 aprile, la Veglia Pasquale a Gatare viene anticipata per mancanza di elettricità: durante la celebrazione, due coniugi ricevono il Battesimo e regolarizzano il loro matrimonio anche se in età avanzata, inoltre durante tutta la notte circa 200 ragazzi e ragazze, venuti per celebrare l'Eucaristia, rimangono all'atelier a danzare e a cantare. Il giorno dopo, Pasqua del Signore, la Comunità partecipa alla S. Messa durante la quale un centinaio di persone, fra piccoli, giovani e adulti ricevono il Sacramento del Battesimo, e dieci coppie regolarizzano la loro unione con il sacramento del Matrimonio. Colpisce la fede viva di queste persone che nelle diverse circostanze sanno rispondere con gesti di grande generosità e, senza alcuna inibizione umana, danno vera testimonianza cristiana.

Il 19 luglio terminato il corso di Kinyarwanda le tre consorelle missionarie ritornano a Gatare e avendo ora, maggiori elementi di conoscenza e più chiarezza circa la missione, determinano i loro ruoli specifici e le attività apostoliche: Preghiera e animazione liturgica,

Oratorio festivo, Catechesi e adorazione eucaristica settimanale aperta a tutti, soccorso ai più poveri e occasionali cure infermieristiche.

Nel frattempo un evento importante anima i cattolici rwandesi: **la visita del Santo Padre** Giovanni Paolo II. Le suore si organizzano, circa 40 ragazzi e ragazze che frequentano la missione di Gatare vengono scelti per andare a Kigali, e per la prima volta vedranno la Capitale. Allo Stadio, dove si svolge l'incontro con il Papa, i giovani sono oltre 25.000. Jean - Marie Vianney, giovane seminarista di 20 anni, e Georgette, prossima infermiera, parlano al Papa a nome dei giovani del Paese e presentano i gravi problemi: povertà, mancanza di terra, disoccupazione, razzismo e regionalismo, libertà sessuale, seduzioni di falsi profeti ... Ai problemi proposti, il Papa risponde con la sua forza dinamica e persuasiva: "*Fate del vostro Paese dalle mille colline e dai mille problemi un paese dai mille progetti e dalle mille soluzioni*" ed dà anche dei suggerimenti. Le Consorelle prendono atto e coraggio, ma l'impresa non è facile ...!

Nei mesi successivi, purtroppo, iniziano a circolare notizie di guerra; non si può camminare senza carta di identità e senza permesso scritto. Il coprifuoco iniziato il 2 ottobre alle 19,30 continua e vi sono barriere e soldati dappertutto. Lo stesso giorno, Sr. M. Consolata parte per l'Italia in occasione del grande e atteso evento della Beatificazione del Padre Fondatore.

Il 7 Ottobre, è il grande Giorno della beatificazione del Venerato Padre Fondatore. A Gatare non c'è la Celebrazione Eucaristica, perché anche padre Misuraca è a Roma, ma il desiderio delle Suore è appagato grazie alla generosa disponibilità di un amico francese che gentilmente le accompagna a Mushubi per partecipare alla S. Messa, unendosi alla gioia della Congregazione per la Beatificazione del Padre Fondatore.

Il 26 ottobre Sr. M. Consolata ritorna dall'Italia, ma si ferma qualche giorno a Kigali, presso le Suore Discepoli di Gesù Eucaristico, in attesa di ottenere il permesso di circolazione e così poter viaggiare tranquilla per Gatare. Il giorno dopo, parte insieme a Padre Vito e Padre Emmanuel Tubane, parroco di Mushubi; dopo interminabili barriere incontrate da Kigali fino a Gatare, alle ore 17,50 arrivano a Casa e dopo un fraterno saluto insieme partecipano alla celebrazione Eucaristica con i più fervidi sentimenti di Lode e Ringraziamento al Signore per essere finalmente di nuovo insieme.

Si è già in clima Natalizio e, a distanza di quasi un anno, la missione comincia ad avere un certo assetto, le suore hanno più chiarezza e conoscenza del luogo, della cultura, delle persone e dei bisogni più urgenti da affrontare con discernimento per rispondere alle esigenze della “Messe”. I programmi Pastorali di questo periodo sono tanti e pressanti nelle varie sfaccettature e non mancano difficoltà e i sacrifici, ma ci sono anche i segni visibili di incoraggiamento: vi sono le prime aspiranti e con loro la comunità ora assume la responsabilità della testimonianza evangelica e carismatica, della programmazione oculata così da poter offrire equilibrio ed armonia tra preghiera, lavoro, studio e apostolato.

La missione fiorisce.

Nel mese di **gennaio 1991** arriva la Consigliera, Madre M. Ambrosina Misuraca, che si fermerà nella missione di Gatare per 40 giorni. Durante la sua permanenza ha la possibilità di constatare lo sviluppo della missione frutto dell’aiuto Divino e della grande dedizione delle consorelle. Ed ecco i risultati: cammino di discernimento vocazionale e formativo per diverse giovani; coordinamento della scuola di catechesi (850 tra ragazzi e adulti), in preparazione ai Sacramenti del Battesimo, della Cresima, dell’Eucaristia e del matrimonio; animazione liturgica; scuola di ricamo (40 ragazze); distribuzioni di medicinali; soccorso ai poveri.

Il 28 Maggio 1991 arriva il riconoscimento giuridico del nostro Istituto in Rwanda.² Il mese successivo, in seguito a un serio cammino di discernimento vocazionale, otto giovani chiedono di iniziare il cammino formativo. **Il 31 dicembre è una giornata indimenticabile:** le giovani che da diversi mesi sono in discernimento vocazionale ricevono la divisa e il distintivo della Vergine del Rogate come segno dell’ingresso nell’Aspirantato.

Il 1992 è un anno ricco di avvenimenti. In particolare Luglio e Agosto sono segnati dalla presenza di medici volontari italiani che si dedicano a visitare a turno i bambini che ogni giorno arrivano, scalzi e stanchi, dalle loro sperdute capanne, per ricevere cure, cibo e vestiti. A conclusione i Volontari dicono: *“Questa esperienza ci ha arricchiti spiritualmente, ci ha ridimensionati e sensibilizzati, ha rafforzato la nostra fede cristiana e ci ha insegnato quali sono effettivamente i valori che contano nella vita di un uomo”*.

Il 6 Agosto quattro aspiranti vengono ammesse al Postulato. Il 15 Agosto, Festa della Beata Vergine Maria Assunta in Cielo, Sr. M. Laura Adorante parte per l’Italia con le neo-

² Cfr Vita Nostra 1992, *Avvenimenti Notevoli 1991*, pag. 467-482.

Postulanti, che continueranno la formazione in Italia. Nei giorni seguenti arrivano altre giovani desiderose di consacrarsi al Signore.

Il 22 Aprile 1993, arriva la nuova Superiora Generale, Madre M. Ferdinanda Reale, insieme a Sr. M. Liana Calì, Segretaria Generale. E' la sua prima visita in terra ruandese. Annotano le Suore: "E' sempre una grande gioia, per chi è lontana dalla propria Patria, l'arrivo di persone care e questo è stato per noi, come figlie lontane, accogliere la Madre!"³.

La Madre Generale si ferma in Rwanda dal 22 aprile al 3 maggio. Una visita breve, ma molto intensa e arricchente. La Comunità vive momenti di fraternità, le suore sono incoraggiate a proseguire il cammino missionario con dedizione e impegno spirituale, sempre più nel "Segno del Rogate".

Il 7 agosto avviene l'inaugurazione della nuova casa "Centro di Formazione Madre M. Nazarena Majone"! E' un evento lungamente atteso non solo dalle Suore e dalle aspiranti, ma da tutti coloro che amano la missione e possono beneficiarne sia sul fronte spirituale che materiale. Ora vi sono tutte le condizioni perchè le suore possano vivere più serenamente i loro impegni di vita comunitaria e programmare il piano formativo delle Aspiranti e delle giovani in discernimento vocazionale.

All'orizzonte il timore della guerra.

Le Opere di Dio fioriscono sempre tra gioia e dolori ed ecco a Gatare accadono cose strane, episodi che incutono timori e apprensioni. Con facilità la gente, per futili motivi, finisce in prigione, la giustizia è messa sotto i piedi.

Il 4 ottobre, avendo i locali e, ottenuto il permesso del Ministro alla Pubblica Istruzione, la Comunità di Gatare dà *inizio alla Scuola Materna*. Essi oltre alla didattica hanno anche la possibilità di usufruire della mensa giornaliera. In questa stessa data, con l'aiuto delle aspiranti, la Comunità inizia *la Scuola di alfabetizzazione* per i ragazzi poveri che non hanno la possibilità e i mezzi economici per frequentare la scuola pubblica. Col passar dei giorni le richieste sono sempre più numerose e per venire incontro a tutti, le Suore organizzano diversi turni durante la settimana dando la possibilità ad oltre 200 ragazzi di imparare a scrivere e a leggere.

Il 20 Febbraio 1994, la radio annunzia che a Kigali ci sono disordini, aumentano i timori. Si vive sempre in allerta per quello che da un momento all'altro potrebbe accadere, tuttavia si prende forza confidando nel Nome del Signore. Inaspettatamente, a Gatare, arriva

³ Storia della casa, 1993.

Mons. A. Misago, Vescovo di Gikongoro. E' il Pastore che si prende cura delle sue pecorelle: non può fermare la temuta guerra, ma infonde coraggio ai figli che il Signore gli ha affidato.

Il **4 aprile** si celebra e si festeggia insieme la Pasqua; alcuni giorni dopo, le Aspiranti vanno in famiglia. Il **7 aprile** la Radio locale trasmette la triste notizia dell'uccisione del Presidente della Repubblica Rwandese. C'è panico e perplessità un po' ovunque ! Le nostre Suore, a Gatare sono preoccupate, padre Vito è a Kigali e non sanno a chi rivolgersi. La paura si impadronisce dei cuori e la tensione cresce ... unico rimedio è la preghiera per farsi coraggio e darlo a chi è vicino. I giorni passano e le notizie si fanno sempre più negative. E' la guerra civile! Non c'è sicurezza in nessun luogo. Alcune persone vanno dalle suore per chiedere rifugio, aiuto ed esse cercano di fare il possibile... ma non è facile!

In questo stato di pericolo le consorelle chiedono aiuto alla sicurezza pubblica: vengono inviati i gendarmi che rimangono anche di notte. Quanti hanno chiesto aiuto vivono nell'aula grande della Scuola Materna, sono coppie di sposi con bambini: vengono distribuiti materassi, coperte e si mette a loro disposizione la cucina e il magazzino dei viveri.

L'**11 aprile**, verso mezzogiorno le suore vedono arrivare una vettura con a bordo i Confratelli, P. Tiziano Pegoraro e P. Willy Cruz, scortati da un militare, giunti per prelevarle da Gatare, zona ormai troppo a rischio e lontana da tutti. Sr. M. Consolata, però, si rifiuta di lasciare la missione, fa partire invece le altre due consorelle. Ma alcuni giorni dopo partirà anche lei. Dal 13 aprile 1994, anche se malvolentieri, la missione si chiude in attesa che finisca la guerra e si possa ritornare.⁴

Lenta e faticosa ripresa.

Dopo circa sei mesi, il 19 ottobre 1994, Sr M. Giampaola Romano, Consigliera generale del settore missioni, insieme a Sr. M. Consolata e a due volontari, medici italiani, partono da Roma per il Rwanda. Il giorno dopo, giungono a Bujumbura (Burundi) e qui, per motivi di sicurezza, soggiornano quasi 8 giorni. Finalmente, giorno 28, entrano in Rwanda e subito ne constatano la desolazione: le strade sono quasi deserte, regna il silenzio, i viveri sono scarsi. La piccola comitiva sosta a Butare, le nostre Suore presso le Suore Oblate dello Spirito Santo mentre i due medici alloggiano presso i Padri Palottini. Giorno 29, Sr M. Giampaola e Sr. M. Consolata visitano i Padri Rogazionisti, a Nyanza. Padre Eros e i Confratelli le accolgono fraternamente. La situazione del Paese è in via di ripresa, ma tante

⁴ Cfr Storia della Casa, 1994.

sono le Case distrutte e nei negozi si trova poco o nulla. Grazie a Dio viene in aiuto la Caritas di Butare.

Il 2 novembre Sr. M. Giampaola e Sr M. Consolata insieme al medico Leone, superando ogni paura, partono per Gatare. La strada è completamente deserta; appena giunti trovano un giovane operaio che conosceva Sr Consolata. Si rendono conto, grazie a Dio, che la casa è intatta, ma non possono entrare perché non hanno le chiavi. Ritornano a Butare nella stessa giornata: sono stanche, ma ne è valsa la pena poiché si sentono incoraggiate a ritornare al più presto.

All'inizio di Dicembre entrambe vanno a Gatare per mettere in ordine la casa, rimasta abbandonata per tanti mesi. Sono giorni di intenso lavoro e fatica ma sono contente per la prospettiva di poter riaprire la missione e perché arriveranno due nuove Suore: Sr. M. Rosa Trovato Picardi e Sr. Marilyn Abian. La loro presenza è motivo di festa anche per tanti poveri che hanno bisogno e per tutte le persone del luogo che vedono riaprire il convento. Con la presenza delle suore sorge il Sole della Speranza!

Il 29 dicembre arrivano per la prima volta in Africa Sr. M. Rosa e Sr. Marilyn. Con la loro presenza si forma la Comunità, mentre Sr M. Giampaola si prepara a rientrare in Italia per continuare il suo incarico di Consigliera Generale. Essa riparte con la gioia nel cuore per aver contribuito a far ripartire la missione.

E' l'inizio del 1995. La guerra è finita, ma è rimasto il peso della distruzione, il pianto per i tanti morti, la mancanza di tantissimi buoni operai della messe: Sacerdoti, seminaristi, religiosi, semplici fedeli, persone buone uccisi senza ragione. La ripresa è difficile! Per questo le nostre suore ricominciano con grande amore e zelo missionario, ma anche con cautela⁵.

I frutti della missione.

La ripresa è lenta e faticosa, ma con l'aiuto di Dio le consorelle sono determinate a far sorgere fiori lì dove vi era stato pianto e dolore. Dà forza e speranza l'arrivo di giovani che desiderano consacrarsi al Signore e iniziare la tappa della formazione. Lentamente si riaprono le attività apostoliche, iniziate prima della guerra, e se ne avviano di nuove, secondo le necessità.

Si riapre l'Atelier: sono 90 donne apprendiste che vengono divise in tre turni settimanali, che Sr Rosa anima con competenza.

⁵ Cfr Vita nostra, Avvenimenti notevoli, pg.293-295.

Il 3 Aprile 1995, dopo varie difficoltà, dalla Diocesi **ci viene affidato l'orfanotrofio**, che accoglie bambini orfani, o soli, in attesa di ritrovare la propria famiglia. E' un grande giorno per la missione di Gatare!

“Dopo i convenevoli, una breve preghiera di lode e di ringraziamento al Signore, dietro invito delle Suore, ci si avvia al nuovo locale che accoglierà i bambini. Il tutto si risolve non senza difficoltà, ma nella Volontà del Padre che da tempo aveva preparato questo giorno. Sono le ore 17,15, inizia l'arrivo dei bambini non accompagnati ed è commovente vederli arrivare con quei pochi stracci, tutti luridi e alcuni a brandelli, ma con i volti pieni di speranza, da tempo agognata. Su un numero di 48 assistiti, ne accogliamo 30... Finalmente ecco il grande giorno dell' ingresso dei bambini nella nostra Casa che da oggi è la loro Casa!”⁶.

Con l'arrivo dei bambini arriva anche la Provvidenza, in tante necessità le suore sperimentano di non essere sole e soprattutto riescono a dare loro serenità e affetto. Gli impegni di apostolato a poco a poco vengono svolti con una certa regolarità. Questo dà speranza che è possibile ricominciare.

La vita della missione a Gatare si fa man mano più intensa e movimentata. L'attività con i ragazzi dell'orfanotrofio è ben avviata, ed è apprezzata da tutti, ad ampio raggio: la Croce Rossa Internazionale invia alcuni membri per visitare l'Orfanotrofio e l'Associazione “Save Children” collabora nella soluzione di alcuni casi.

Ci sono bambini che vanno via perché ritrovano i genitori o qualche parente, sperduto durante la guerra; altri, secondo i casi, vengono affidati a strutture con caratteristiche peculiari, ma ciò avviene sempre con serio discernimento insieme ai Servizi sociali di Gicongoro e alla Caritas diocesana. Ma quando un bambino parte, altri ne arrivano e quasi sempre in numero maggiore.

Dopo alcuni anni, a febbraio del 1999, l'orfanotrofio verrà chiuso, dopo attenta valutazione sia per facilitare il ricongiungimento dei bambini con i loro familiari, ma anche per offrire una struttura più vicina alla città.

Ancora oggi, diversi ex allievi vengono a trovare le Suore a ricordo di quelle giornate in cui si sono sentiti amati e protetti, in un periodo così difficile della loro giovane vita. Alcuni ancora oggi ricevono aiuto attraverso le adozioni a distanza o le Borse di studio, per merito dell'Associazione “Amici di Texo” e “Komera Rwanda”.

⁶ Cfr Storia della Casa, 1995.

Nella ripresa del dopoguerra si lavora senza sosta per dar vita a un *ambulatorio provvisorio*, ma anche accogliente, ove Sr Marilyn con la sua competenza infermieristica e con l'aiuto di un'aspirante, inizia un'opera tanto desiderata in questa nostra missione, sperduta nella foresta di Nyungwe. In pochi giorni cominciano ad arrivare dal paese e dalla foresta ammalati di tutte le età e tutti ricevono attenzione e assistenza, secondo le possibilità e i mezzi a disposizione, ma tutti si sentono accolti, amati e trattati come persone...!

Il servizio ambulatoriale verrà assorbito dal Centro di sanità, già esistente prima della guerra, e affidato alle nostre Suore. Negli anni il Centro crescerà e si svilupperà anche con il contributo di alcuni enti, in particolare dell'associazione "Amici dei popoli", della Caritas austriaca, e soprattutto dell'Associazione "Komera Rwanda", mentre la responsabilità gestionale rimarrà affidata alle nostre consorelle che, con competenza, oggi gestiscono l'ampia sfera di servizi sanitari per la popolazione.

Il 16 novembre 1998 si apre anche una nuova opera educativa di cui si sentiva da tempo la necessità, *una scuola materna per i tanti bambini* di Gatare e dei villaggi vicini. Al 31 marzo 1999 si registrano già presenti 126 alunni in 3 sezioni. Anche questo servizio educativo crescerà nel tempo, assicurando anche cibo e servizi sanitari, fino ad oggi i bambini presenti sono 225 in 7 sezioni.

Un'altra opera meritevole è stata *l'apertura del Centro nutrizionale*, che nel 1999 contava già 500 utenti.

La ripresa prende un ampio respiro e cresce anche con la collaborazione delle giovani Figlie del Divino Zelo rwandesi che, dopo la formazione in Italia, tornano per servire il loro popolo che ha bisogno di sostegno e aiuto, spirituale e materiale.

La presenza cresce.

Negli imprevisti, spesso, si rende tangibile la Provvidenza di Dio che in modo sorprendente assiste e guida per sentieri impensati il cammino della "piccola carovana".

Mentre cresceva la ripresa, andava maturando nelle consorelle la necessità di una casa in città così da poter disporre di mezzi più idonei per la formazione e per gli studi delle giovani suore. Ed ecco che il Signore spiana la strada con incredibile facilità.

Le Figlie della Misericordia, Suore di origine italiana, avevano a Butare una casa appena costruita e non utilizzata; non avendo prospettive di ritorno in Rwanda in seguito alla guerra, sono disponibili a concederla al nostro Istituto, per due anni e in modo gratuito, dopo un'intesa tra le rispettive Madri Generali.

Il **1° luglio 1996**, giorno speciale per la nostra famiglia Religiosa, dopo la Celebrazione Eucaristica che si protrae con l'Adorazione, Sr. Rosa Trovato e due aspiranti si recano a Butare per mettere ordine e arredare la nuova residenza. Il **7 gennaio 1997**, si apre ufficialmente la **Casa di Butare** che ospiterà quattro Suore e due aspiranti; esse potranno frequentare la Scuola e altri corsi formativi, grazie a una particolare attenzione da parte di P. Emmanuel Kagumba, Direttore del gruppo scolare di Butare il quale, superando le tante difficoltà burocratiche, favorirà il loro inserimento a scuola. Il 18 giugno la comunità sarà eretta canonicamente e la superiora incaricata sarà suor M. Consolata Ceraldi.

Alcuni giorni dopo, il 31 luglio, il Vescovo della Diocesi di Butare comunica di voler donare alla Congregazione un appezzamento di terreno sito dietro la cattedrale: così il sogno diventa realtà. Potremo avere una casa tutta nostra. Subito si mette mano alla costruzione e, finalmente, il **14 aprile 2000**, le Suore possono andare ad abitarvi. La casa, però, sarà benedetta il 22 luglio dello stesso anno, alla presenza della Madre Generale, Madre M. Diodata Guerrera.

L'anno successivo, avvengono significativi cambiamenti: suor M. Consolata, che aveva visto gli inizi della missione, rientra in Italia; al suo posto giunge suor M. Giampaola Romano che, concluso il servizio di consigliera generale, arriva in una terra a lei nota con il merito di aver contribuito a farla riaprire dopo la guerra.

Il ricordo di quei giorni dolorosi è ancora vivo ma, cresce sempre di più il desiderio di camminare speditamente verso la ricostruzione. Le sorelle autoctone crescono di numero e studiano per qualificare la missione. Si moltiplicano le iniziative a beneficio della gente, in particolare con i vari progetti agricoli, sanitari, e in special modo con le Adozioni a distanza, e con il progetto delle Famiglie autonome attraverso il quale tante famiglie vengono aiutate a riscattarsi dalla povertà e a diventare autosufficienti.

Nel 2002 suor Marilyn Abian, rientra in Italia mentre giunge dalle Filippine Sr Amelita Acut.

Una giornata indimenticabile a Gatare sarà il **28 Novembre 2005**, data dell'inaugurazione dell'acquedotto, frutto dell'impegno delle nostre consorelle, del sostegno della "Labor Mundi" e del finanziamento della "Fondazione Alberto Sordi". Fornire acqua a tutti è un passo avanti verso una migliore qualità della vita per tutti gli abitanti di Gatare. Essa è un vero dono di Dio. Il giorno dell'inaugurazione sono presenti anche numerosi studenti delle scuole di Roma, insieme al Sindaco della Città, Valter Veltroni, che hanno contribuito alla costruzioni di un edificio scolastico per il Villaggio. In quella circostanza madre Ambrosina Misuraca, Superiora della Delegazione "Nostra Signora della Guardia", nel suo

saluto ai presenti all'inaugurazione esprime bene il senso del progetto: *“Missione e comunione sono due nomi di uno stesso incontro che custodisce il Volto paterno e provvidente di Dio e la vita fraterna e solidale dell'uomo”*⁷.

Un'altra tappa importante è la realizzazione dell'intera tappa formativa in Rwanda. Finalmente **l'8 dicembre 2004** con 5 giovani si apre il Noviziato a Butare, formatrice è suor M. Giampaola Romano. Nel frattempo si compra una casetta a Butare - Taba, oggi Huye-Buye, pensata come sede definitiva del Noviziato e **l'8 Dicembre 2007** si inaugura l'attuale sede del Noviziato. In tal modo l'intera tappa formativa è assicurata e può iniziare una fraterna collaborazione anche con la missione del Cameroun per inviare le giovani in formazione.

Conclusione.

Carissime sorelle, il lungo e laborioso cammino di 25 anni di presenza della Congregazione in Rwanda ci riempie di meraviglia perché, pur tra tante difficoltà e sofferenze, il Signore ci ha inviate, accompagnate, custodite e fatte crescere. L'Opera del Rogate in Rwanda non ha avuto un cammino facile, ma anche nei momenti più difficili, si è reso evidente il volere di Dio sulla presenza delle Figlie del Divino Zelo in questa bellissima terra, chiamata “terra dalle mille colline”. Un grazie speciale va anche alle prime consorelle, che non si sono fermate di fronte alle tante difficoltà, anche a costo della vita.

I Confratelli Rogazionisti, giunti in Rwanda prima di noi, ci hanno accolto da veri Fratelli, nello spirito del Padre Fondatore e ci sono stati vicini, soprattutto nei momenti più difficili.

Un grazie va a Dio, Padrone della messe, che sin dall'inizio ha benedetto la nostra presenza con il dono delle vocazioni. Senza le suore autoctone non è possibile né lo sviluppo missionario, né l'inculturazione del carisma, per questo l'impegno dell'Apostolato vocazionale è stato costante e ben pianificato, sin dall'inizio. Le Suore, con grandi sacrifici, non hanno mai tralasciato di organizzare i tempi Vocazionali e di accompagnare la maturazione e la formazione delle vocazioni.

Oggi sono 20 le sorelle di nazionalità rwandese, operanti in Rwanda, in Cameroun e in Italia. Le sfide da affrontare sono tante: coltivare una spiritualità di riconciliazione, di pace e di comunione in una terra che ha sofferto lacerazioni e lutti, inculturare il carisma in una realtà in evoluzione e sviluppo, crescere nell'identità di Figlie del Divino Zelo e

⁷ Vita nostra, p. 1459, 2005.

nell'appartenenza all'Istituto, con cuore missionario, disponibili ad operare ovunque ci sia bisogno di buoni operai.

Invito tutte le Figlie del Divino Zelo a condividere la gioia delle sorelle del Rwanda, in special modo il 6 gennaio 2015, giorno del 25° anniversario del primo arrivo. A Gatare, alle ore 10.00, verrà celebrata la liturgia eucaristica in ringraziamento per tutte le grazie che Dio Padre ci ha elargito e pregare, per quanti, vivi e defunti, hanno amato e lavorato per questa bella missione.

Invito tutte, inoltre, a rivolgere una preghiera speciale per le consorelle della missione perché si sentano sostenute e incoraggiate a continuare a dare la testimonianza di amore al Signore, il Dio con noi, l'Emmanuele, Colui che ha donato tutto senza chiedere nulla in cambio.

In Gesù e Maria vi abbraccio con affetto.

Madre M. Teolinda Salemi
Superiora generale